

**OGGETTO: Verifica numero legale**

**Presidente Caredda:** Buonasera a tutti, ai consiglieri, al Sindaco e a chi ci ascolta da casa. Passiamo la parola al Segretario per l'appello

*Il Segretario Generale, procede all'appello nominale dei presenti per verificare la regolarità dello svolgimento della seduta del Consiglio Comunale*

**Segretario Comunale:** Grando, Augello no, De Lazzaro, De Simone, Fiorenza, Solaroli, Moretti, Caredda, Fioravanti, Quintavalle, Risso, Fiorini, Ardita, Cavaliere no, Falasca no, Marchetti, Pierini no, Palermo, Trani, Ascani, Forchetta, Pizzuti Piccoli, Forte, Rossi, Loddo. Sedici presenti, la seduta è valida.

**Presidente Caredda:** Grazie Dottoressa.

**OGGETTO: Ladispoli dice NO alla violenza sulle donne. Incontro dibattito con esperti nel settore della prevenzione sul fenomeno della violenza sulle donne. Approvazione mozione**

**Presidente Caredda:** Saluto i presenti, il Sindaco, gli assessori, i consiglieri, i relatori per il convegno, il dottor Marco Strano e Francesco Caccetta. Saluto le persone presenti in aula nonché quelle che ci ascoltano su Centro Mare Radio. Vorrei ringraziare per le magliette che indossiamo con la scritta: Dai un calcio alla violenza, che sono state acquistate con il contributo personale degli amministratori comunali e con il contributo personale del Segretario Generale Generale UGL, dottor Vailiani. Mentre, per la realizzazione grafica ha contribuito il dottor De Pasquale, Segretario generale UGL, settore polizia penitenziaria. Prima di dare inizio a questo consiglio comunale aperto, vorrei leggersi una toccante poesia che ho trovato oggi casualmente su internet. Ho chiesto anche all'autore l'autorizzazione per leggerla e mi ha autorizzato. Chiedo a tutti di alzarsi silenziosamente in piedi per la lettura della poesia e per ricordare le vittime della violenza. Questa bellissima poesia è del poeta sardo Alessandro Catta. E' tempo di violenza, è tempo di soprusi, è tempo di vite spezzate, di odio crescente di strazi insistenti. E' un continuo muoversi tra la brutalità che insiste e regna tra noi. Un'incessante visione di vite e sogni che si spezzano e che mai fioriscono, che schiacciano donne colpevoli solo di essere nel posto sbagliato e nel momento sbagliato. Siamo increduli e spaventati e spesso ci chiediamo se anche noi saremmo capaci di tutto questo. La morte che prima era lontana, adesso è diventata compagna di cronache, è diventata abitudine. E' vicina a noi! E allora... *Non tocches femina*. Non toccare una mamma. Non toccare una figlia. Non toccare una sposa. Non ferire colei che ci ha dato la vita e che da la vita. Non toccare colei che ci da sostegno, che da forza ai nostri giorni. Colei che è presenza e futuro per i nostri figli.

Colei che da luce alla nostra casa. Lei che è sole e sale della nostra vita. Non tocches femina. Grazie.

*Consiglio comunale aperto*

*Alla chiusura del consiglio comunale aperto*

**Presidente Caredda:** Interviene il Sindaco, prego.

**Sindaco Grando:** Grazie Presidente, buonasera a tutti i presenti, a chi ci ascolta su Centro Mare Radio e anche a chi ci sta guardando in diretta streaming su Facebook. Voglio innanzitutto ringraziare tutti gli amministratori e tra tutti il consigliere Solaroli, delegata alle pari opportunità, il Presidente del consiglio Caredda, e tutti quelli che hanno collaborato per la riuscita di questo evento a cui teniamo in maniera particolare. Quello di non abbassare mai la guardia e di discutere di tematiche importanti per la collettività è un impegno che abbiamo preso sin dal nostro insediamento, e continueremo a fare anche nei prossimi anni. Indipendentemente dal problema che si affronta, io credo che la cosa più importante da fare sia di parlarne, di avere momenti di confronti come questo nonché riunioni più intime di queste; in ogni caso il silenzio è il nemico da combattere in ogni situazione. Proprio questa mattina ho accompagnato il Vice Sindaco, l'assessore Cordeschi e altri amministratori in biblioteca dove i ragazzi hanno fatto una rappresentazione sul tema della legalità. Nell'intervento che ho fatto stamattina ho detto ai ragazzi che in un mondo perfetto non ci sarebbe bisogno di organizzare eventi come questo. Purtroppo il mondo in cui viviamo non è perfetto e ci troviamo a dover parlare anche di episodi spiacevoli, tragici come quello della violenza sulle donne. Quotidianamente ormai veniamo bombardati da eventi che si susseguono in questo senso, ed è veramente tragico, spiacevole che nel 2017 ancora si parli di questi crimini che ricordano più il medioevo piuttosto che il momento storico in cui viviamo. È evidente che alcuni uomini sono fermi a quell'era. E allora è fondamentale, come già hanno detto gli intervenuti, che bisogna partire dall'aspetto culturale, dai ragazzi, dalle scuole, bisogna innescare una sorta di rivoluzione culturale che riporti i nostri ragazzi e la nostra società a riscoprire quei valori che ormai sono andati perduti. Ben venga questa iniziativa, la sensibilizzazione e la condanna che deve essere presa anche dalle istituzioni, in questo caso dal consiglio comunale, che successivamente discuterà una mozione in tal senso. Mentre venivano fatti i vari interventi, si è parlato anche del ruolo della donna. In quel momento ho fatto una riflessione. Che ruolo ha oggi la donna all'interno dell'amministrazione comunale? questa riflessione è la prima volta che la faccio. E ho pensato. Il nostro Segretario Generale, funzionario principale, è una donna. Il presidente del consiglio comunale è una donna. L'assessore ai lavori pubblici è donna; l'assessore al personale e alla

sicurezza, tema che di solito viene trattato dagli uomini, è una donna; l'assessore alle politiche sociali è una donna. Abbiamo una schiera di delegate che non si era mai vista prima in passato. Il consiglio comunale conta un numero di donne che mai credo aveva avuto prima. Il segnale, senza volerlo, involontariamente ma fortunatamente, il Comune di Ladispoli lo sta già dando. Il ruolo della donna oggi, all'interno dell'amministrazione è un ruolo cruciale. E le donne nell'amministrazione, ognuna nel rispetto del proprio ruolo, lo sta portando avanti, a mio parere, nel migliore dei modi. Io ringrazio tutte le donne che fanno parte dell'amministrazione comunale, tutte le donne che ne hanno fatto parte per quello che hanno fatto, e per il coraggio che ogni giorno mettono in campo, anche per combattere i pregiudizi. Diciamo che, anche all'interno delle pubbliche amministrazioni ci sono i pregiudizi. Grazie a chi svolge quotidianamente il proprio lavoro tra mille difficoltà. Grazie a chi combatte sul territorio da volontario, da tecnico, da politico, da forza dell'ordine per affrontare l'emergenza e per scongiurare episodi ai quali non vorremmo mai assistere. Il ruolo che ognuno di noi svolge deve essere portato avanti nella consapevolezza di quello che si può fare. Noi come amministratori pubblici possiamo innanzitutto organizzare eventi come questi per sensibilizzare la popolazione; organizzare eventi all'interno delle scuole, patrocinarli affinché la consapevolezza raggiunga un certo livello. Possiamo sostenere iniziative come lo sportello anti violenza che continuerà ad essere attivo, perché l'impegno che abbiamo preso con la città. sappiamo che le difficoltà sono tante, soprattutto dal punto di vista economico ed è veramente disdicevole che in alcuni settori, per alcuni temi, di fronte alla drammaticità delle cose si contrapponga il problema economico. A proposito di conti, visto che abbiamo difficoltà insieme al comune di Cerveteri a finanziare attività, anche quelle dello sportello, quando è capitata l'occasione ho chiesto al Direttore Generale della Asl di collaborare con le amministrazioni comunali e dare il proprio contributo per garantire la continuità di questo servizio. Devo ringraziare il dottor Quintavalle perché non ha nemmeno fatto finire la domanda e già aveva dato il proprio assenso. L'impegno che porteremo avanti sarà di avere un punto di riferimento all'interno del comune, di sostenere chi dall'inizio ha istituito questo punto di riferimento. Possibilmente accrescere ancora di più le potenzialità dei servizi che questo sportello offre, perché non si limita alla semplice accoglienza o alla telefonata per prendere contatto con la donna che vi si rivolge. C'è bisogno di tutta una rete che è poi la cosa più importante. C'è una unione di diverse competenze, le forze dell'ordine, i servizi sociali, il tribunale. C'è bisogno di una rete che deve tutelare e preservare l'incolumità delle donne. Questo è l'impegno che mi sento di prendere qui con voi questa sera. Vi ringrazio per essere venuti così numerosi. Quando ci sono temi importanti e sentiti, la cittadinanza di Ladispoli risponde sempre in massa. Grazie ancora per l'opportunità che è stata data questa sera,

tante altre ce ne saranno nel corso di questi anni. Sono sicura che l'impegno della Città di Ladispoli sarà sempre quella degna della città che vogliamo essere. Grazie.

**Presidente Caredda:** Grazie Sindaco. È iscritto a parlare il consigliere De Lazzaro.

**Consigliere De Lazzaro:** Buonasera a tutti. Volevo ringraziare anche io a nome di tutti, gli interventi che ci hanno preceduto, gli interventi anche delle persone che hanno subito una violenza in prima persona. Voglio ribadire che a questa amministrazione sta particolarmente a cuore una problematica di questo tipo. L'impegno che noi andremo a prendere e porteremo avanti sarà quello appunto, di difendere le donne, non solo il 25 novembre, ma anche tutti i giorni e in ogni istante. Detto ciò, volevo semplicemente leggere una poesia che secondo me racchiude tutto quello che è l'argomento di oggi, molto delicato. Per tutte le donne. Per tutte le violenze consumate su di lei. Per tutte le umiliazioni che ha subito. Per il suo corpo che avete sfruttato. Per la sua intelligenza che avete calpestato. Per l'ignoranza con cui l'avete lasciata. Per la libertà che le avete negato. Per la bocca che le avete tappato. Per le ali che le avete tagliato. Per tutto questo, in piedi signori, davanti a una donna. William Shakespeare.

**Presidente Caredda:** Grazie consigliere. È iscritta a parlare il consigliere Palermo.

**Consigliere Palermo:** Grazie. Buonasera Sindaco, Presidente, giunta, consiglieri, i cittadini in aula e quelli che ci ascoltano da centro Mare Radio. Da dove possiamo cominciare? Questo è ormai uno degli argomenti maggiormente proposti nelle scuole: spesso infatti si discute in classe, dopo aver visto un film o un cortometraggio, e gli studenti vengono invitati a fare alcune riflessioni sulla violenza sulle donne. Così stasera parto proprio da qui e, infatti, vorrei leggersi un passaggio da un tema scritto da una mia alunna di quinta elementare: "...L'ultima causa importante è il mutamento dei ruoli perché alcuni uomini non accettano che la propria compagna guadagni più di loro e che abbia un successo professionale. Il femminicidio è un problema difficile da affrontare, perché molte donne, per paura, non denunciano i comportamenti violenti degli uomini. Lo Stato dovrebbe mettere a disposizione delle donne gli strumenti legali che permettono l'allontanamento delle persone violente dalle donne, prima che sia troppo tardi. Per prevenire questo fenomeno sarebbe utile che già da bambini si insegni il rispetto reciproco e il dialogo tra maschi e femmine". L'emancipazione femminile apparentemente realizzata e per quanto assurdo possa sembrare, nel mondo ci sono decine di migliaia di donne che ogni giorno subiscono violenze non solo fisiche, ma soprattutto verbali e psicologiche... forse peggiori di uno schiaffo. Eppure, troppo spesso, sono loro stesse a non denunciare, a sperare che un giorno la situazione possa cambiare in meglio. Ogni tre giorni, in Italia, una donna viene uccisa da un marito, da un fidanzato, da un compagno o ex compagno di

vita. E se da un lato c'è la forte insicurezza, la paura della perdita e dell'abbandono da parte di un uomo che non si fa fatica a definire debole, dall'altro c'è l'impotenza, lo smarrimento, la sottomissione di una donna che non riesce a trovare il coraggio di ribellarsi. Viene fuori un desolante quadro di arretratezza dei nostri costumi, di sconsolante angustia mentale. In Italia una gran quantità di maschi, di qualsiasi classe sociale, continua a considerare la donna oggetto di proprietà. Questa concezione è il modo più degradante e più abietto di considerare la persona umana. Così, il rifiuto alla sottomissione, la ricerca di emancipazione e libertà da parte della donna, finisce spesso con l'aver un solo verdetto possibile: la morte, l'annullamento dell'esistenza solo per aver tentato di affermare la propria personalità, la propria diversità, i propri desideri e bisogni. Potremo anche finire col vantarci della ripresa economica, della disoccupazione diminuita, di tanti progressi fatti, ma fino a quando non raggiungeremo un vero concetto di parità tra uomo e donna, faremo dei falsi passi in avanti. Possiamo contribuire in qualche modo per evitare che tutto questo accada? La prima cosa è rendersi conto che chi alza le mani, chi insulta, chi offende, non ama, anche se poi si mostra pentito. Bisogna avere il coraggio di parlare, di farsi aiutare e denunciare: la vita è troppo preziosa per trascorrerla accanto a qualcuno che non apprezza, che lede la dignità umana e schiaccia la personalità altrui. Una parte della soluzione dunque sta proprio nelle donne, che ogni giorno subiscono violenza: confidarsi con qualcuno e denunciare è il primo passo verso la libertà, la riconquista della propria dignità e soprattutto è il primo passo verso la salvezza: cosa c'è di meglio che alzarsi la mattina, guardare il sole e domandarsi "Cosa faccio oggi? Dove vado?" senza la paura di essere insultate, maltrattate, senza sentirsi in colpa per non aver fatto nulla. Oggi esistono molti centri di supporto psicologico per le donne che hanno subito maltrattamenti, che hanno denunciato e che si sono salvate da un terribile destino, ma non è abbastanza. E' vero che la violenza di genere in Italia viene considerata una violazione dei diritti umani ed è a tutti gli effetti una conseguenza delle forme di violenza meno conclamate e palesi che molte donne subiscono ogni giorno ma la maggior parte di queste, così come gli omicidi, sono commessi dai familiari, mariti e padri, amici, vicini di casa, conoscenti stretti e colleghi di lavoro o di studio. Come adulti abbiamo il dovere, anzitutto educativo, di preparare le nuove generazioni, di renderle migliori. In attesa che lo Stato prenda ancora più in seria considerazione questo argomento, finanziando e sostenendo le strutture preposte, tutti noi possiamo, anzi dobbiamo impegnarci, per sradicare i tabù, per educare al rispetto e al coraggio, per emanciparci da una cultura ancora oggi fin troppo maschilista. Grazie.

**Presidente Caredda:** Grazie consigliere Palermo. È iscritto a parlare il consigliere Loddo.

**Consigliere Loddo:** Grazie Presidente. Un ringraziamento al Sindaco, alla giunta, al consiglio comunale e a tutti i cittadini che stasera sono qui. Più che altro vorrei fare delle osservazioni

partendo dalla mozione, altrimenti parliamo del nodo senza averla mai discussa. Io voterò chiaramente favorevole alla mozione, è scritta bene. Forse proporrò, ma già è contenuto all'interno della mozione stessa, la realizzazione, promozione, il patrocinio dell'amministrazione di una pagina social che affronti esclusivamente questo tema. Oggi la partecipazione è stata molto nutrita, come diceva il Sindaco, perché su alcuni temi la città si stringe. Però si stringe sempre la stessa città. qui nel pubblico ho riconosciuto quelli che già si impegnano in tanti settori della vita sociale, sia essi provenienti dalla sinistra, dalla destra, dal volontariato, semplici cittadini che si impegnano per la collettività. Quelli che mancano sono coloro che non hanno la percezione del problema o che il problema ce l'hanno e si vergognano di venire; e questo è il vero problema. Le istituzioni devono fare questo, devono cercare di raggiungere questa parte di cittadinanza. È vero, è stato fatto molto. Si è ricordato che il 5 settembre 1981 è stato abolito il delitto d'onore. Molti non si ricordano che insieme al delitto d'onore è stato abolito il matrimonio riparatore, ovvero in presenza di una violenza o di uno stupro il matrimonio riparatore estingueva il reato di violenza. questa sta a significare il fatto che più aberrante della violenza poi ti sposi il tuo aguzzino. Questa era la cultura di cui noi siamo figli. Nel 1981 io avevo 12 anni. Io sono permeato, come tanti di noi, da quell'indirizzo familiare. Le sorelle, le figlie danno una mano a sprecchiare e i figli maschi vanno a giocare. Quando cresci pensi che effettivamente la tua fidanzata deve necessariamente fare i piatti. Cosa si rivela in realtà. La nostra cultura non si è adeguata accuratamente a quella che è l'evoluzione della nostra società, al ruolo della donna oggi. C'è questa sorta di insofferenza rispetto a questo nuovo ruolo a cui il maschio italiano, europeo, fa difficoltà ad adeguarsi. È stato più volte citato l'argomento cultura. Sì, come però. È vero che ogni governo, ogni società dà delle priorità alle proprie iniziative. Queste priorità poi si trasformano, come diceva prima la sindacalista, in atti legislativi ma che soprattutto hanno necessità di soldi. Noi siamo lo stesso Paese che si ricorda dell'esistenza della protezione civile in occasione delle calamità naturali, che i pompieri sono pochi in caso di terremoti e via discorrendo. Alla stessa maniera ci ricordiamo, io spero che questa sia la prima di tante attività di questo genere, della violenza quando se ne parla o quando ci sono fatti molto gravi e che attivano lo stato emotivo di una Nazione. Il reato di stalking si estingue con € 1.500,00 e non c'è nemmeno la menzione sulla fedina penale. Questo perché comunque la legge è frutto di una continua mediazione tra il nostro sentire comune e il nostro sentire amorale. Io ringrazio tutti coloro che sono intervenuti. Alcuni perché ti danno una visione diversa da quella che tu magari ti sei fatto durante il dibattito, la tua esperienza. Prima il Sindaco ha ricordato che c'è una grande presenza di donne. Vorrei ricordare che dopo il primo provvedimento sulle quote rosa che ritengo umiliante, la presenza delle donne quest'anno è così nutrita anche per il fatto che c'è una diversa disposizione di legge che prevede la doppia preferenza di genere; si poteva votare un

maschio e una femmina e non diversamente. Prendo atto di quello che ha detto il Sindaco però, c'è una nutrita presenza femminile in giunta, in consiglio comunale e questo probabilmente è il significato che i tempi stanno cambiando. A questo punto dobbiamo cambiare noi come uomini. Grazie.

**Presidente Caredda:** Grazie consigliere Loddo. Prego consigliere Pizzuti Piccoli.

**Consigliere Pizzuti Piccoli:** Buonasera a tutti. Come gruppo Movimento Cinque Stelle vogliamo ringraziare l'opportunità che ci è stata data. ringrazio la Presidente Caredda per aver organizzato questo importante momento di confronto/incontro. Ringrazio la consigliera Solaroli per aver scritto questa mozione che oggi possiamo votare tutti insieme, tutti uniti perché è sicuramente una presa di posizione importante di tutto il nostro comune. Faccio una piccola riflessione anche personale, perché poi la violenza quando una la guarda in televisione sembra sempre distante, però poi te la trovi intorno. Io sono stato per tre anni insegnante di chiara scuola; è la stessa scuola di Ostia dove, all'indomani della famosa capocciata, ho sorpreso degli studenti a congratularsi con Spada per aver fatto questo gesto. Da insegnante, ma anche da papà mi rendo conto che c'è da lavorare tanto tutti insieme altrimenti non ne usciamo vivi. Se noi stiamo educando delle generazioni di ragazzi a che la violenza sia normale, ci dobbiamo porre degli interrogativi su come si è arrivati a questo e come poter correre ai ripari. La violenza in qualche modo noi la seminiamo tutti i giorni. Ogni volta che prendiamo in giro qualcuno, avalliamo dei comportamenti, lanciamo dei semi che vengono interpretati e che possono evolversi in violenza. quello che secondo me è il nocciolo della questione è che non siamo abituati alla diversità. Ancora non accettiamo il diverso. L'uomo considera la donna diversa. Le disabilità non sono considerate come qualcosa da affrontare e le evitiamo. Dobbiamo ancora lavorare molto per affrontare ed educare i nostri figli alla diversità. La diversità è una ricchezza. Ogni volta che ci confrontiamo con qualcosa di diverso da noi, ci arricchiamo. Io stesso stasera ho sentito tanti punti di vista e ne uscirò più ricco rispetto a quando sono entrato. Il lavoro che dobbiamo fare è intanto continuare a parlarne. Su Facebook ho letto, se ne parla solo di queste cose. Intanto è importante farlo, il condividere è la prima base per fare una nuova forma di educazione. Ringrazio chi ci ha permesso di stare qui oggi pomeriggio e naturalmente noi esprimiamo il nostro voto a favore per questa importante mozione. Grazie.

**Presidente Caredda:** Grazie consigliere. È iscritta a parlare il consigliere Forchetta.

**Consigliere Forchetta:** Grazie Presidente, buonasera a tutti.. io ho scritto due righe perché mi faceva piacere in quanto donna dire il mio pensiero. La violenza non è solo aggressione fisica di un uomo contro una donna, ma include anche vessazioni psicologiche, ricatti economici e minacce

compiute da un uomo verso una donna. La violenza sulle donne è un fenomeno sociale in continuo aumento e colpisce ,molte realtà, sia private che collettive. Questi comportamenti vanno abbattuti, bisogna agire sulla prevenzione attraverso l'educazione a una vita sentimentale caratterizzata dal rispetto dell'altro sesso. Inizia dalle famiglie e deve continuare dalle istituzioni e dalla società civile. La scuole, e le altre attività dove si forma il carattere della persona, devono essere in prima linea contro ogni forma di violenza, pregiudizio e discriminazione. Ringrazio la consigliera Solaroli e anche noi siamo favorevoli alla mozione. Grazie.

**Presidente Caredda:** Grazie. Prego consigliere Cavaliere.

**Consigliere Cavaliere:** Buonasera a tutti. Vorrei portare i saluti dei due consiglieri di Fratelli d'Italia mancanti, Falasca e Ardità. La dichiarazione di voto di Fratelli d'Italia è a favore dell'approvazione, complimentandoci anche per il lavoro svolto dalla collega Solaroli. Non voglio aggiungere niente perché il convegno è stato abbastanza esauriente. Abbiamo avuto i tecnici che hanno dato alcuni dettagli, come comportarsi in situazioni estremamente delicate; poi ci sono state le testimonianze e vari interventi. Credo che aggiungere altre parole diventa ridondante e, di conseguenza, tutti noi siamo contro la violenza, siamo contro la discriminazione del genere femminile e ci impegneremo, insieme a tutta la maggioranza, a cercare di costruire una cultura paritetica, dove le potenzialità delle donne sono talmente facilitate che, ovviamente, possano trovare quel giusto spazio e quel giusto riconoscimento nella società. Purtroppo gli stereotipi di come una donna può fare carriera, sono ben conosciuti. Sappiamo anche che effettivamente il mondo è pieno di molestie, allusioni che non necessariamente facilitano il rapporto tra uomo e donna. Io credo che questa mozione segni già un primo passo dove viene rispettata la donna per le sue qualità, non solo intrinseche come femmina ma bensì come potenziale costruttivo della società. Vorrei sottolineare che se oggi possiamo dire grazie alle donne è anche perché la maggior parte del lavoro che svolgono in famiglia, la funzione educante è sempre stata donna e tuttora è così; tanto è vero che abbiamo qui presente il preside di una scuola molto importante. Il 90% degli insegnanti sono donna, perciò possiamo dire che nessuno disconosce le qualità delle donne. Tutti siamo convinti della capacità educante che le donne hanno sempre espresso negli ultimi millenni e, di conseguenza, noi tutti ci impegneremo affinché questa società dia la possibilità a chi sa fare bene, di fare ancora meglio. L'uomo non è inferiore alla donna. La donna non è superiore all'uomo e, di conseguenza il nostro compito è costruire una società paritetica. Ringrazio per l'organizzazione del convegno la nostra Presidente, perché insieme alla consigliera Solaroli hanno promosso questa iniziativa. Noi siamo per potenziare le qualità della persona, mettere a disposizione della società le capacità. E queste capacità non hanno né colore, né sesso. Grazie.

**Presidente Caredda:** Grazie consigliere Cavaliere. Ha chiesto la parola il consigliere Moretti.

**Consigliere Moretti:** Diventa difficile intervenire perché l'argomento è talmente attuale e nello stesso tempo intimo in ognuno di noi, al punto da suscitare reazioni emotive. Pensieri che da una parte ci fanno interrogare sui tempi che stiamo vivendo e dall'altro cerchiamo soluzioni per evitare che certe cose accadano. La violenza sulle donne è un argomento che purtroppo siamo costretti ad affrontare quasi quotidianamente e al quale non si riesce a dare una risposta univoca. Si cercano le cause culturali, educative. Dall'altra si cerca la prevenzione, in alcuni casi la repressione. Si generano meccanismi che in alcuni casi portano le persone a cercare giustizia, vendetta, ad allontanarsi violentemente dall'altro. Tutto questo credo abbia un denominatore comune, il diverso modo che abbiamo di rapportarci in questi tempi. La conversazione ha lasciato il posto alla discussione, al confronto. Non c'è più la possibilità di stare ad ascoltare una persona per la semplice curiosità di sapere cosa dice. Ascoltiamo per rispondere molto spesso, dobbiamo dire la nostra. È un meccanismo perverso che si è istaurato in questi tempi dove ciascuno può dire quello che pensa, senza pagarne le conseguenze. La violenza verbale, il linguaggio violento feriscono le persone nel profondo. Un uomo che arriva ad insultare una donna, ad adottare con lei un comportamento verbale violento, sia ad arrivare alla violenza fisica, è un uomo che non ha argomenti, che non è in grado di parlare con una donna. Ci sono donne che si confrontano con gli uomini ponendosi sullo stesso piano di genere, ed anche questo è un errore. È vero che siamo in una fase di grande rivoluzione culturale educativa. Ci portiamo dentro un retaggio genetico che lascia all'uomo ancora un ruolo aggressivo purtroppo. Questo ruolo deve essere dominato attraverso l'educazione e la cultura che vanno rinnovate e ribadite quotidianamente. Attraverso questa mozione, che io ho letto attentamente perché la consigliera Solaroli l'ha scritta meticolosamente, ha voluto un confronto con tutti noi e secondo me ha centrato il punto, le cause di questo disagio ma anche delle soluzioni ed è la cosa più importante. Ho apprezzato molto gli interventi che hanno fatto i primi due relatori perché danno degli strumenti a coloro che stanno attraversando un periodo in cui si stanno ancora interrogando se stanno subendo violenza o no. Alcune donne non sanno, non hanno capito in che fase si trovano del loro rapporto con l'uomo. Non sanno se adottando un certo comportamento potrebbero venirne fuori, magari salvando anche il rapporto, oppure se quello che sta succedendo è solo una fine annunciata. Anche noi preannunciamo un voto favorevole, lo faccio avendola letta e sono certo che questo è soltanto l'inizio di un percorso che ci vede accomunati al di là degli schieramenti politici, verso soluzioni anche amministrative che ci vedono a fianco di quelle donne che hanno bisogno di un sostegno perché da sole hanno difficoltà. A loro la nostra solidarietà, a loro il nostro supporto. Grazie.

**Presidente Caredda:** Grazie consigliere Moretti. Prego consigliere Solaroli per la lettura della mozione.

**Consigliere Solaroli:** Buonasera a tutti. Il fine ultimo di questo consiglio era per me portare le persone a riflettere su questo argomento. I vari interventi che ho sentito hanno contribuito a questo. Di questo sono veramente contenta. Spero, come ha detto il consigliere De Lazzaro, che questo sia solo l'inizio. Una cosa mi premeva dire. Ho sentito parlare del fatto che la donna si occupasse dei lavori in casa o solo di lavori domestici, fosse vista solo come una parte fondamentale all'interno della sola casa. Oggi non è così e vorrei che fosse chiaro anche il mio punto di vista. Non è il ruolo che si ricopre a dire quello che siamo. L'emancipazione della donna sta proprio nello scegliere un ruolo, indipendentemente da quello che poi effettivamente scelgono. Vi leggo la mozione. La donna è stata storicamente considerata come un soggetto debole e culturalmente dipendente dall'uomo. La condizione femminile al tempo attuale, almeno in alcune parti del mondo, ha compiuto passi importanti verso una consapevolezza dei propri diritti che la porta ad essere considerata parte fondamentale nella nostra società, nel mondo lavorativo, sociale e familiare. Nonostante tale innegabile miglioramento della condizione femminile, è possibile trovare ancora nei paesi più evoluti molte situazioni discriminatorie. L'Italia in veste di membro dell'Unione Europea attraverso l'art. 10 della Costituzione assicura l'attuale ordinamento europeo che assicura i diritti di ogni individuo tra questi includendo i diritti che tutelano il genere femminile. Considerando che la violenza di genere è un fenomeno drammatico e diffuso in tutto il mondo, l'ultima indagine Istat riporta poco meno di sette milioni di donne che nel corso della propria vita hanno subito una forma di violenza fisica. Questo senza considerare tutte le violenze che non vengono denunciate. Considerando che quando si parla di violenza sulle donne, vi è la tendenza a considerare solo la violenza fisica, ma la realtà è che soltanto in Italia sono otto milioni le donne vittime di violenza psicologica; un milione e quattrocentomila le donne che hanno subito violenze e ricatti sul posto di lavoro. Visto che le donne ancora oggi continuano a subire atti di violenza che causano perdita di stima in se stesse, riduzione della fiducia delle proprie capacità e nei rapporti con il prossimo, e soprattutto una moltitudine di conseguenze sulla loro sfera psicologica. Visto che esiste un ordinamento giuridico sia a livello europeo che nazionale a tutela della sicurezza di ogni individuo, consideriamo che la politica tutta deve impegnarsi quotidianamente nel combattere questo fenomeno. Si chiede al Sindaco e alla giunta di rinnovare l'impegno contro il fenomeno della violenza sulle donne, coinvolgendo le associazioni preposte, sostenendo le strutture di ospitalità a cui le donne possono rivolgersi. Di proseguire ancora con grande impegno e decisione il lavoro già iniziato con lo sportello antiviolenza affinché la sua presenza sul territorio possa essere permanente. Di facilitare attraverso il lavoro di raccordo e coordinamento le amministrazioni all'inserimento

socio-lavorativo delle donne vittime di violenza per garantire che abbiano accesso ai servizi destinati a facilitare il loro recupero, con particolare attenzione all'assistenza nella ricerca di lavoro. Di promuovere campagne informative pubbliche al fine di sensibilizzare ogni individuo. Contrastare il fenomeno della violenza e promuovere il rispetto della dignità dell'altro. Sensibilizzare le scuole nella promozione di laboratori di educazione alle relazioni sociali e ai rapporti interpersonali. Grazie.

**Presidente Caredda:** Grazie consigliere Solaroli. Interventi? Prego consigliere Loddo.

**Consigliere Loddo:** Grazie Presidente. Come avevo già anticipato nel mio primo intervento volevo proporre, ne avevo già parlato sia con l'amministrazione che con il proponente, di aggiungere alla mozione questo: patrocinare la realizzazione di una pagina social per promuovere azioni di contrasto della violenza sulle donne, informazioni per denunciare un fatto. Come dicevo prima, alla fine la gran parte della città era assente. Molti perché del problema non ne hanno cognizione e molto perché non si espongono. Quindi, promuovere la realizzazione di una pagina su Facebook in collaborazione. Il comune si deve far carico, magari con lo sportello antiviolenza, magari con le associazioni, a poter far attingere a tutte le informazioni utili. Le informazioni potrebbero servire a salvare una vita. Grazie.

**Presidente Caredda:** Grazie consigliere Loddo. Interventi? Prego consigliere Moretti.

**Consigliere Moretti:** Siamo favorevoli come gruppo Cuori Ladispolani all'emendamento.

**Presidente Caredda:** Mettiamo in votazione l'emendamento e poi la mozione emendata. Il consigliere Fioravanti è rientrato in aula. Consigliere Ascani prego.

**Consigliere Ascani:** Favorevoli all'emendamento perché può essere uno sprint in più per aprire quel circolo virtuoso. Anche nel 2012, quando venne approvata la mozione sul femminicidio, nacque poi un movimento e speriamo si ripeta. Ho notato una cosa. Per me l'appuntamento di questa sera è comunque un gran risultato storico. Trasversalmente siamo tutti favorevoli a un dibattito in consiglio comunale aperto, e non è sempre stato così. Ci sono stati anche gli esperti che hanno ricordato alcuni diritti ottenuti nel tempo. Non sempre è successo che in maniera trasversale siano stati difesi i diritti della donna. Oggi assistere a questo è già un ottimo risultato. La speranza per un mondo migliore c'è. Grazie. Voto favorevole.

**Presidente Caredda:** Grazie. Do lettura dell'emendamento prima di metterlo in votazione. Da aggiungere alla mozione già letta: patrocinare la realizzazione di una pagina social per promuovere azioni di contrasto della violenza sulle donne, informazioni per denunciare un fatto criminoso e

sensibilizzare o per organizzare e segnalare eventi. Chi è favorevole all'emendamento alzi la mano. Unanimità dei presenti. Votiamo la mozione così come emendata. Chi è favorevole alzi la mano. Unanimità dei presenti. La mozione è approvata. Prima di chiudere il consiglio comunale volevo ringraziare tutti, proprio tutti, i partecipanti. Volevo ringraziare anche i volontari che si sono prodigati per l'evento. Voglio ringraziare i tecnici di Centro Mare Radio e i loro ausiliari e la polizia municipale che sta sempre in aula. Grazie a tutti. -----  
-----  
-----